



## Fine della (volontaria) moratoria nucleare USA: Trump ordina di riprendere i test. Cosa cambia davvero

Pubblicato il 31/10/2025

Con un annuncio a sorpresa su Truth Social, il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** ha ordinato al Dipartimento della Difesa di **riavviare le procedure per i test di armi nucleari**, interrompendo una pausa durata 33 anni e aprendo una fase di forte incertezza sull'architettura globale del controllo degli armamenti. L'ordine è arrivato mentre Trump si recava a **Busan (Corea del Sud)** per l'incontro bilaterale con **Xi Jinping** a margine del vertice APEC.

### Dalla “Divider” a oggi: perché la moratoria contava

L'ultimo test nucleare statunitense, “**Divider**”, fu condotto il **23 settembre 1992** nel deserto del Nevada. Da allora Washington ha fatto affidamento su **simulazioni avanzate**, **esperimenti sub-critici** e **manutenzione** per garantire l'affidabilità dell'arsenale. Pur avendo **firmato** nel 1996 il **CTBT** (Trattato sulla messa al bando complessiva degli esperimenti

nucleari), gli Stati Uniti **non lo hanno ratificato**: il divieto ai test è quindi rimasto una **moratoria unilaterale**, cioè una **scelta politica**, non un obbligo giuridico.

L'annuncio arriva a poche ore dalla dichiarazione del presidente **Vladimir Putin** sul **test riuscito del siluro/“drone” subacqueo nucleare Poseidon** e dopo le notizie su prove del **cruise a propulsione nucleare Burevestnik**. Questi sistemi, pensati per aggirare le difese antimissile, alimentano la pressione competitiva tra potenze nucleari.

Secondo il **SIPRI Yearbook 2025**, a **gennaio 2025** il mondo conta **circa 12.241 testate**; **9.614** sono in **riserve militari** potenzialmente utilizzabili e **circa 2.100** mantengono **allerta operativa elevata**, soprattutto negli arsenali di USA e Russia.

L'esplosione sotterranea del 23 settembre 1992 — Julin “Divider” (5 kt) — l'ultimo test nucleare condotto dagli Stati Uniti. - Video by Wikipedia

## Implicazioni strategiche per Washington (e per tutti gli altri)

- **Segnale politico**: la decisione USA mira a ristabilire una “parità di condizioni” rispetto a Russia e Cina, ma rischia di **normalizzare** il ritorno ai test, indebolendo la norma anti-test costruita dal 1992 in poi.
- **Tempistiche e fattibilità**: riattivare un test **non è immediato**; servono preparativi tecnici, autorizzazioni e consensi interni, mentre sul piano domestico emergono già **forti opposizioni** politiche e locali in Nevada.
- **Regime dei trattati**: gli USA **non hanno ratificato** il CTBT; la Russia ha **revocato la ratifica** nel 2023. Un test statunitense potrebbe precipitare una **nuova corsa agli armamenti** e complicare ogni prospettiva di controllo.

## AFGSC e Nevada: cosa significherebbe “riprendere i test”

Se l'ordine diventasse operativo, il baricentro tornerebbe nel deserto del Nevada: il **Nevada National Security Site (NNSS)**, storica sede dei test sotterranei, offre già infrastrutture e competenze per riattivare una campagna di prove. La **NNSA** guiderebbe la parte scientifica e ingegneristica, mentre l'**Air Force Global Strike Command (AFGSC)** curerebbe l'integrazione con le forze strategiche (ICBM e bombardieri), trasformando gli esiti sperimentali in criteri di

**deterrenza** e prontezza.

È vero che dal **1992** gli Stati Uniti non detonano ordigni, ma mantengono comunque l'arsenale con lo **Stockpile Stewardship**: calcolo ad alte prestazioni, diagnostica e **esperimenti sub-critici** nel sottosuolo del Nevada. Per molti tecnici nucleari, questo è sufficiente; per altri "solo" un test sotterraneo "pieno" chiarirebbe i margini di incertezza sulle configurazioni più avanzate.

Il tempismo dell'annuncio — alla vigilia del vertice con **Xi Jinping** — ne amplifica il messaggio strategico verso **Pechino** e **Mosca**. Ma riaprire ai test comporterebbe tempi, autorizzazioni e costi non banali, oltre al rischio di erodere la **moratoria** e incentivare una nuova competizione tra potenze nucleari.